

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE



AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale



Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/>

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Prof. Fabio Truc
Dott. Silvano Danesi
Arch. Giuseppe Rampulla

Web Master:

Giuseppe Rampulla

I numeri arretrati sono elencati sul sito web

<http://www.sophia-arcanorum.it/>

e leggibili on line sul sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](mailto:redazione@sophia-arcanorum.it)

redazione@sophia-arcanorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.



ALLOCUZIONE DEL GRANDE ORATORE **GRAN LOGGIA SIMBOLICA ITALIANA del R.A.P.M.M.**

Celebrata all'Oriente di Roma

Nel 27° giorno del mese di Phaopi, Stagione di Akhet, dell'anno 3313 di L.:E.:

Fratelli tutti, viviamo nella speranza che ci è di sostegno nella sopportazione di questo tempo di dolore.

Al tramonto, dopo aver mangiato pane azzimo, gli ebrei partirono. Prima di partire colorarono le porte delle loro case con il sangue dell'agnello. Lo spirito di Dio sterminò i primogeniti degli Egiziani. Si compì in tal guisa la decima piaga d'Egitto.

Consideriamo ciò che accade come se questa fosse un'undicesima piaga, nella certezza che il Mar Rosso si aprirà ai fuggitivi e quanto si richiuderà la collera di Dio andrà a placarsi.

Per quanto concerne la vita del no-

stro sistema abbiamo di che rallegrarci. Lentamente e con costanza, senza scosse e senza colpi di mano, stiamo crescendo.

Abbiamo un solido presidio ritualistico e culturale curato dalle preziose mani del nostro Gran Ierofante.

Qualunque richiesta è esaudita puntualmente e senza incertezza alcuna.

Disponiamo di una miniera inesauribile di preziosi documenti che il Gran Ierofante sta pazientemente riordinando e che dobbiamo considerare come un insostituibile patrimonio di tradizione iniziatica e di storia patria.

Dobbiamo esaminare l'opportunità

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ◆ *Allocuzione del Grande Oratore alla G.L.S.I. del R.A.P.M.M.* pag. 3
- ◆ *Massoni muti sul Covid (Nicola Bizzi)* pag. 6
- ◆ *La Tavola Smeraldina in chiave egizia - 1ª parte (Silvano Danesi)* pag. 9
- ◆ *Pensieri in versi (Regina di Saba e Rhazes Abu)* pag. 16
- ◆ *La posta della Redazione: Bastet (G.Padovani)* pag. 18
- ◆ *Indice dei numeri dell'anno 2020* pag. 19

di costituire una Fondazione che possa gestire, valutare, incrementare questo patrimonio per preservarlo alle generazioni future.

Mille sarebbero i vantaggi che da tale costituendo ente potrebbero derivare a tutti noi in particolare e più generale al mondo iniziatico tradizionale.

Potrebbe essere un metodo per interessare le Istituzioni ove ne fosse ravvisata l'utilità anche nel mondo profano. Come pure potrebbe essere uno strumento per avvicinare i cultori della materia nella speranza che, in taluni di loro, possa sorgere la vocazione a far parte di noi in senso stretto.

Infine potrebbe essere uno strumento lecito e possibile, ponendosi a sostegno di convegni e altre manifestazioni dirette a farci conoscere e a valorizzare le potenzialità di nostri fratelli versati nelle arti, nelle scienze e in ogni altra manifestazione della vita civile, sociale ed economica.

Così è stato in eventi già svolti con la qualificata partecipazione di cattedratici di Atenei italiani ed esteri, così sarà in futuro.

E' tutto questo che ci pone nell'ambito della serietà dei nostri intenti, dandosi per inteso che, nel nostro seno, non albergano le passioni che resero schiavi i tre cattivi compagni che condussero

all'acacia il maestro Hiram.

Nel nostro percorso abbiamo attraversato paludi melmose che hanno inghiottito, sotto il profilo iniziatico, centinaia di fratelli entusiasti e volenterosi.

Ambizione e pregiudizio hanno deluso, frustrato, scoraggiato.

Abbiamo visto nascere falsi riti per mano di falsi profeti, ambiziosi di effimeri riconoscimenti o affamati di capitazione per modesta che ne sia.

Ne siamo usciti indenni e pronti a proseguire nello spirito e nei territori.

Siamo orgogliosi delle Logge di Sicilia che costituiscono il nostro nocciolo duro, o "core business", se è consentita questa poco iniziatica espressione.

Esse sono contigue al Gran Ierofante perché alla sua terra appartengono.

Siamo entusiasti della "Grande Opera" che stanno compiendo i nostri Fratelli di Napoli, zelanti, sapienti, fecondi.

Siamo fieri dell'opera svolta dai nostri fratelli di Sardegna, capaci di progredire e di sconfiggere ogni interferenza ostile.

Una esclamazione di giubilo scaturisce dal nostro petto per l'adesione dei preziosi fratelli di Bari.

Prendiamo atto con compiacimen-

to dei nostri solidi presidi di Perugia, Genova, Imperia, Roma e degli altri Fratelli presenti nei vari Orienti d'Italia e dell'estero.



Infine esultiamo dell'innalzamento delle colonne della Rispettabilissima Loggia Osiride all'oriente di Roma che salutiamo come il nostro Sole al centro di tutti i pianeti. La scelta del nome rivela strenua volontà, universalità e nobiltà dei fini dei costituenti.



Osiride, commuove, convince, estende una preziosa onda benefi-

ca che varca il mondo iniziatico per giovare all'universo intero. Ci sia consentito, in segno di vera commozione, di declamare a voi un sonetto dedicato a questo Padre Celeste.

OSIRIDE

*Germina il grano ed è resurrezione.
Vinta è la morte nel novello impero.
Si riproduce la vegetazione
portando vita nuova al mondo intero.*

*Il mitico sovrano illuminato
diede all'Egitto il grande fondamento
che per millenni ne segnò il primato
e universale riconoscimento.*

*Osiride fu ucciso dall'invidia,
smembrato, ricomposto dall'amore.
Contro un giusto potere ingiusta insidia*

*di sangue nutre il sordido livore.
Ma è il Giudice dei Morti che presidia
la bilancia del gaudio e del dolore.*

Fratelli, ricordiamoci che i miracoli possono accadere. Quando si opera col cuore puro qualcuno dall'alto sempre ci aiuta, indipendentemente dall'orientamento fideistico.

A Gabaon Giosuè ottenne la sua vittoria perché il sole fu fermato, per volontà divina, per tutto il tempo necessario a conseguirla e perfezionarla.

Che il sole di Gabaon illumini i nostri architettonici lavori e la sua luce ci accompagni nel nostro percorso iniziatico perché gloria ne venga al grande Artefice dei Mondi e giovamento all'umanità intera.

*Fratello Sator
Grande Oratore della G.L.S.I.*



Massoni muti sul Covid: e vi chiamate liberi muratori?

di Nicola Bizzi (*)



A desso, che questo anno che così gravemente ha visto mettere in discussione i supremi ideali

di libertà ai quali l'autentica massoneria ha sempre aspirato – un anno che ha visto il tentativo da parte delle tenebre di prevalere sulla luce – sta giungendo al termine, rivolgo un appello a tutti i liberi mutatori del mondo che ancora conservano razionalità e onestà intellettuale. E mi appresto a farlo con la speranza che queste mie parole possano essere fonte di ispirazione e incoraggiamento per tutti gli autentici iniziati e, al contempo, un severo monito a tutti i falsi e indegni

massoni che hanno tradito la loro missione. Essi sono molti, troppi, e presto saranno giudicati dalla storia.

Questo è il mio appello: alzatevi in piedi, smettete di tacere e adoperatevi per difendere la libertà!

Si presume che i fratelli e le sorelle che ornano le colonne di una loggia abbiano acquisito un minimo di consapevolezza in più rispetto alle moltitudini che affollano il mondo “profano”.

Si presume (anche se, purtroppo, non è sempre così) che, oltre a conoscere meglio sé stessi, abbiano sviluppato una certa consapevolezza delle cose del mondo, come ad esempio chi tira realmente i fili della politica, dell'economia, della finanza, della cultura e dell'informazione.

Si presume – dico sempre si presume – che sappiano riconoscere una notizia falsa da una vera, o che comprendano un minimo cosa si cela dietro un certo accadimento o una certa decisione politica.

Si presume – e dico ancora si presume – che conoscano il linguaggio dei simboli, che sappiano correttamente interpretare il discorso di un leader politico o un semplice articolo di giornale.

Altrimenti potrebbero benissimo iscriversi a un corso di cucina, a una società polisportiva, a un circolo di caccia e pesca, di bocce o a un fan club di qualche cantante.

Nessuno ha ordinato loro di stare in massoneria, non glielo ha certo prescritto il medico!

Nessuno ha ordinato loro di ricevere un'iniziazione e di intraprendere un lungo cammino di elevazione e di ricerca interiore in un contesto di fratellanza. Un lungo cammino di lotta contro sé stessi (quello che, del resto, rappresenta il vero e autentico Jihad islamico), contro i propri difetti, contro i propri limiti, contro le proprie paure e insicurezze, per smussare sempre più quell'informe pietra grezza che ognuno di noi ha dentro di sé e per renderla squadrata e levigata, contribuendo così all'edificazione del Vero Tempio.

Ma, purtroppo, per pochi è veramente così.

Un grande uomo e libero mutatore chiamato Benjamin Franklin pronunciò queste illuminanti parole: «*Chi è disposto a cedere i propri diritti fondamentali in cambio di briciole di sicurezza, non merita né la libertà né la sicurezza*». Come non dividerle?

So molto bene che migliaia di fratelli e sorelle stanno lottando da mesi, in tutto il mondo, per difendere i diritti costituzionali dei cittadini e per salvare la democrazia, ma lo stanno facendo a titolo individuale e agendo secondo coscienza.

La maggior parte degli ordini massonici nazionali, sia europei che di altri continenti, hanno perso fino ad oggi una grande occasione e, continuando a tacere, stanno perdendo onorabilità e credibilità.

Tali ordini, se vogliono veramente avere un futuro e se veramente vogliono riscattare il loro nome e la loro credibilità, devono prendere ufficialmente una posizione di condanna contro questo colpo di Stato globale e contro il progetto del grande reset economico e sociale. Altrimenti farebbero bene a chiudere per sempre i loro templi.

La libertà deve essere un valore fondamentale, per un libero muratore, e la difesa di tale valore

dovrebbe essere per ogni massone un impegno morale e un imperativo categorico.

Migliaia di fratelli in passato non hanno esitato a sacrificare la propria vita per difendere la libertà e l'autodeterminazione dei popoli, e oggi è sconcertante vedere che un massone venga attaccato e criticato da altri "fratelli" perché difende tali valori.

Ci rendiamo conto dell'assurdo?

Quindi, alzatevi in piedi, smettete di tacere e adoperatevi per difendere la libertà.

Chi di voi non lo farà sarà complice della schiavitù e dell'oppressione.

(*) *Nicola Bizzi, nato a Stoccolma (Svezia) il 17 Febbraio 1972, laureato in Storia presso l'Università degli Studi di Firenze, si occupa da molti anni di studi e ricerche nell'ambito delle antiche tradizioni misteriche e religiose dell'area del Mediterraneo.*

Scrittore, conferenziere, editorialista ed editore, è fondatore e titolare delle Edizioni Aurora Boreale, casa editrice per la quale cura la collana di studi misterici ed iniziatici Telestérion e la collana di studi politici Politeia.

Ha fondato le riviste Aesy e Novum Imperium, delle quali è stato per diversi anni direttore editoriale.

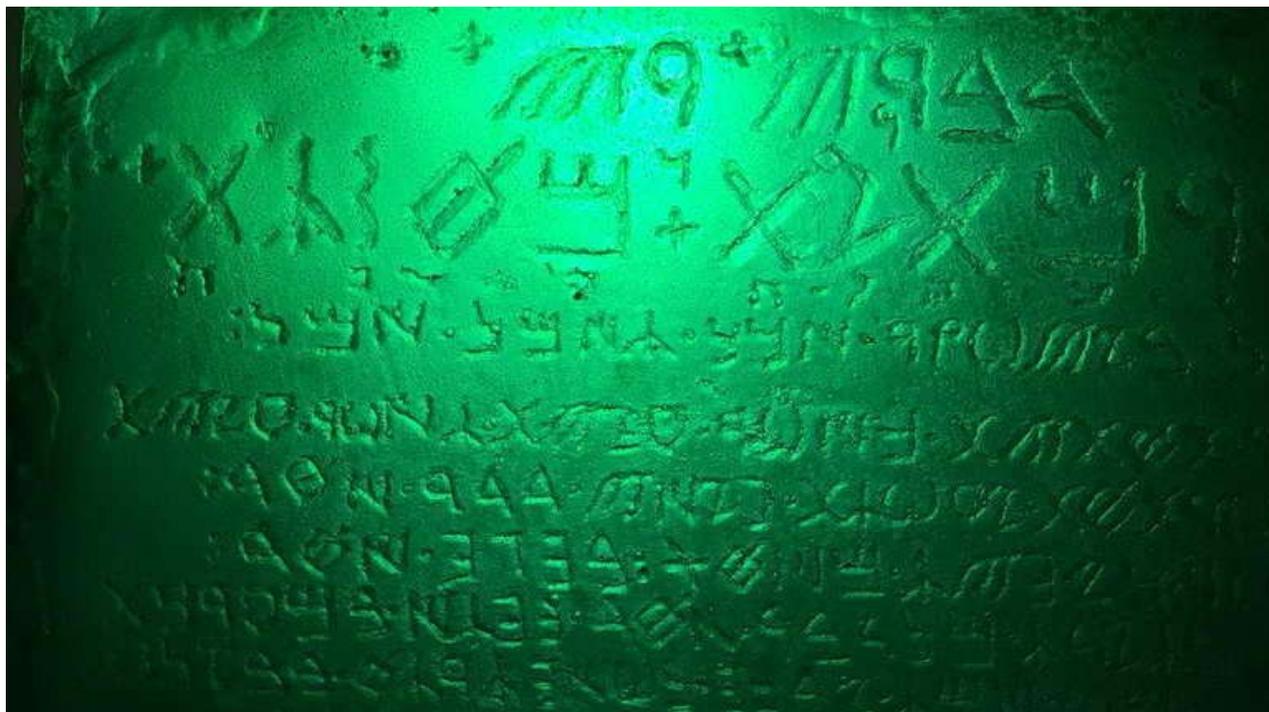
È direttore del Centro di Studi Eleusini per le Culture Mediterranee Sidera Tau 8, docente presso la Scuola Eleusina

Madre di Firenze e titolare della cattedra di Culti Misterici e Tradizionali presso la Libera Università Italiana degli Studi Esoterici di Lecce.

È autore di vari saggi di argomento storico ed esoterico pubblicati dalla Casa Editrice Aurora Boreale, fra cui:

- La crisi della Repubblica dei Partiti: dal crollo del Muro di Berlino a Tangentopoli;
- Da Eleusi a Firenze: la trasmissione di una conoscenza segreta;
- Nuovo Disordine Mondiale; Fratres Arvales;
- Mezzo rilievo e intera dottrina: i Pitagorici a Firenze;
- Egitto e Misteri Eleusini;
- I Minoici in America e le memorie di una civiltà perduta;
- La talassocrazia minoica: il divide et impera storico-archeologico;
- Tradizione Misterica e Filosofia;
- Thomas Paine e le origini della Massoneria;
- La Stretta Osservanza Templare, Firenze e i Superiori Incogniti;
- Atlantide e altre pagine di storia proibita;
- Ipazia di Alessandria e l'enigma di Santa Caterina;
- Al Ma'mun: un grande iniziato pitagorico alla guida dell'Islam;
- La Via di Eleusi: il percorso di elevazione e i gradi dell'Iniziazione ai Misteri.

Ha curato varie trasmissioni televisive e radiofoniche sui temi della Tradizione Occidentale e sui misteri delle antiche civiltà e collabora con numerose riviste, fra cui Archeomisteri, Iside, Satormagazine e Anubi Magazine.



LA TAVOLA SMERALDINA VISTA IN CHIAVE EGIZIA – 1ª parte

di Silvano Danesi

La **tavola di smeraldo** o **smeraldina** (in latino *tabula smaragdina*) è un testo sapienziale che, secondo la leggenda, sarebbe stato ritrovato in Egitto, prima dell’Era cristiana. Il testo era inciso su una lastra di smeraldo ed è stato tradotto dall’arabo al latino nel 1250. Esso rappresenta il documento più celebre degli scritti ermetici ed è attribuito allo stesso Ermete Trismegisto, dagli Egizi riconosciuto nel dio Thoth. Esso apparve per la prima volta in versione stampata nel *De Alchemia* di Johannes Patricius (1541). Dell’influenza alchemica è testimone il vocabolo **telesma**, termine alchemico indicante la sostanza primordiale dalla quale sarebbe scaturita ogni cosa: il Grande Agente Magico, **la sostanza sparsa nell’infinito**. Nasce con il “fiat lux” e si manifesta come sostanza e moto, fluido e vibrazione. Nell’infinito

questa sostanza unica è l’etere, negli esseri organizzati è fluido magnetico. Su questa sostanza agisce la volontà degli esseri intelligenti ed essa rappresenta lo specchio comune di tutti i pensieri e di tutte le forme; conserva le immagini del mondo passato ed è lo strumento della taumaturgia e della divinazione.

Telesma è un misto di naturale e divino, di corporale e spirituale, di fluido e di forza, ed è nel contempo il ricettacolo comune delle vibrazioni del movimento e delle immagini delle forme. Insomma è l’agente universale delle opere della Natura vivente.

È possibile che anche **telesma**, in base alla sinonimia parziale con stoicheion, avesse acquistato anche un nuovo significato relativo al Tutto che, infatti, è arché, principio, e nel divenire è phýsis: elemento unificatore (stoichéion)

del molteplice e principio (arché) del divenire.

Telesma, nel testo della Tavola Smeraldina, ha un significato centrale e diventa comprensibile, a mio parere, se ai termini tradotti in latino si sostituiscono i corrispondenti *neteru* egizi.

Vediamo, anzitutto il testo latino.

«Verum, sine mendacio certum et verissimum, quod est inferius, est sicut quod est superius, et quod est superius, est sicut quod est inferius: ad perpetranda miracula rei unius. Et sicut omnes res fuerunt ab uno, mediatione unius; sic omnes res natae fuerunt ab hac una re, adaptatione. Pater eius est sol, mater eius luna; portavit illud ventus in ventre suo: nutrix eius terra est. Pater omnis telesmi totius mundi est hic. Vis eius integra est, si versa fuerit in terram. Separabis terram ab igne, subtile a spisso, suaviter cum magno ingenio. Ascendit a terra in coelum, iterumque descendit in terram, et recipit vim superiorum et inferiorum. Sic habebis gloriam totius mundi. Ideo fugiat a te omnis obscuritas. Hic est totius fortitudinis fortitudo fortis; quia vincet omnem rem subtilem, omnemque solidam penetrabit. Sic mundus creatus est. Hinc erunt adaptationes mirabiles, quarum modus hic est. Itaque vocatus sum Hermes Trismegistus, habens tres partes philosophiæ totius mundi. Completum est quod dixi de operatione solis».

La traduzione in italiano suona così:

«È vero senza menzogna, certo e verissimo, che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa unica. E poiché tutte le cose sono e provengono da una sola, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica per a-

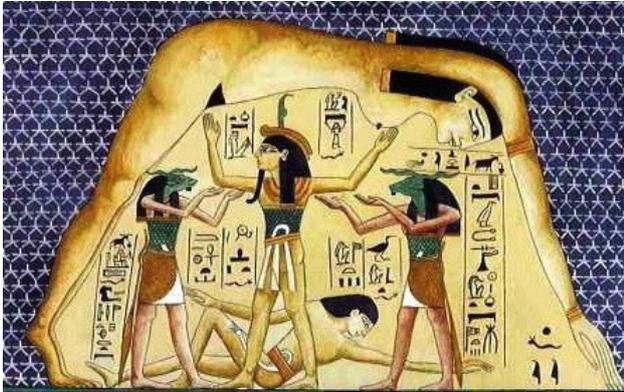
dattamento. **Il sole** è suo padre, la **luna** è sua madre, il **vento** l'ha portata nel suo grembo, **la terra** è la sua nutrice. Il padre di ogni **telesma** è qui. La sua forza o potenza è integra se essa è convertita in terra. Separerai la terra dal fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande ingegno. Sale dalla terra al cielo e nuovamente discende in terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori. Così avrai la gloria di tutto il mondo. Pertanto, fuggono da te tutte le oscurità. Questa è la forte fortezza di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui. È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo. Completo è quello che ho detto dell'operazione del **sole**».

Se sostituiamo sole, luna, vento e terra e cielo con i corrispondenti *neteru* (principi), ci avviciniamo alla descrizione della nascita del mondo (meglio: dei mondi) così come è descritta dalla teologia eliopolitana, risalente alle prime dinastie.

Se lo riguardiamo alla luce della teologia eliopolitana, infatti, questo universo nasce dall'azione di Tum-Atum (Tmw), il quale dà vita a Shu (aria, atmosfera, ma anche dio della luce che rompe le tenebre primordiali) e Tefnwt (umidità), che a loro volta danno vita a Nut (cielo) e Jeb (terra). Dopo che si è creato lo spazio tra cielo e terra, Jeb e Nut danno vita a quattro fratelli: Iside (Ast o Aset), a Osiride (Wsir), Seth (Swth) e Neftis (Neb – Het o Neb Hwt). I quattro fratelli rappresentano quattro principi relativi alla vita. Nell'insieme i

vari *neteru* costituiscono l'Enneade eliopolitana.

Nella figura, gli dei (principi) navigano nel Nun. All'interno dell'universo delimitato da Nut e Jeb, Shu mantiene aperto lo spazio.



Proviamo, ora a decrittare la prima parte del messaggio della Tavola Smeraldina sostituendo le parole latine con i *neteru* egizi.

«È vero senza menzogna, certo e verissimo, che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa unica. E poiché tutte le cose sono e provengono da una sola, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica per adattamento. **Ra** è suo padre, **Thoth** è sua madre, **Shu** l'ha portata nel suo grembo, **Jeb** è la sua nutrice. Il padre di ogni **telesma** è qui. La sua forza o potenza è integra se essa è convertita in terra (**materia**)».

Se consideriamo che dopo la terza dinastia Ra si è sempre più imposto come sostituto di Tum Atum, dando luogo ad un sincretico **Ra-tmu** o **Atum-Ra** (anche **Itm**), la cui incarnazione è l'Oca cosmica, il Grande Starnazzatore (in antico egizio **r**), che rompe il silenzio dando avvio all'universo, possiamo notare come la prima parte della Tavola descriva Atum Ra come padre del tele-

ma, ossia la sostanza primordiale dalla quale sarebbe scaturita ogni cosa. La madre è il *neter* Thoth, lingua di Ra, ossia il Verbo, il movimento, la vibrazione. A questo punto, dopo l'entrata in scena di Atum-Ra e di Thoth, ossia dell'origine e dell'azione della stessa, abbiamo il vento che separa il cielo dalla terra e che dà luogo allo spazio tempo.

Ed è nello spazio tempo che la terra Jeb è la nutrice della sostanza unica



nel suo adattamento, ossia nella molteplicità. La Tavola ci dice anche che l'origine del telesma è in quanto detto e che la sua forza o potenza rimane integra anche quando è convertita in materia.

Il messaggio, a questo punto è chiaro: esiste una manifestazione di un'unica sostanza che, sia pure in stati diversi (essenza immobile, vibrazione, luce, materia) rimane integra nella sua forza e nella sua potenza.

Giunti a questo punto, la Tavola Smeraldina ci consegna un metodo teurgico.

Separerai la terra (**ma-teria**) dal fuoco (**luce**), il sottile (**energia**) dallo spesso (**materia**) dolcemente e con grande ingegno. Sale dalla terra (**Jeb**) al cielo (**Nut**) e nuovamente discende in



terra (**Jeb**) e riceve la forza delle cose superiori e inferiori. Così avrai la gloria di tutto il mondo. Pertanto, fuggono da te tutte le oscurità. Questa è la forte fortezza di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui. È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo. Completo è quello che ho detto dell'operazione di **Ra**».

- Un Fondamento o Energia Informata, Intelligente, Significante e Cosciente.

Prima di proseguire con l'analisi della seconda parte (alla quale sarà dedicato un successivo articolo), possiamo, in chiave attuale, definire Atum-Ra come Fondamento o Energia Informata, Intelligente, Significante e Cosciente.

Nei testi egizi antichi troviamo due definizioni molto interessanti: "Sono il Dio grande venuto al mondo da solo. Chi è? L'energia. L'oceano di energia primordiale. Il padre degli dèi". *Tomba della regina Nefertari.*

Nei testi attribuiti a Ermete Trismegisto (La rivelazione di Ermete Trismegisto, Lorenzo Valla) si legge: "Dio energia che tutto comprende (CHII). L'energia di Dio è costituita dall'intelletto e dall'anima

(CHXI). L'energia di Dio è costituita dall'intelletto e dall'anima (CHX). Dio è tutte le forme (Trattati X).

Riguardo al Demiurgo, ossia all'Artefice, al Logos (azione dell'Arché) i testi egizi sono altrettanto interessanti: "Io sono l'Eterno, sono la luce divina che è uscita dall'energia primordiale con il nome di Divenire. La mia anima (Ba) è di natura divina. Sono colui che ha creato il verbo. Vengo alla luce da solo, ogni giorno la mia vita è l'eternità". *Testi dei sarcofagi.*

– **Cosa intendiamo oggi per energia?**

Una delle definizioni è che l'energia è il potenziale di fare qualcosa. Questo potenziale si misura come movimento tra la possibilità e l'attualità, lungo uno spettro di possibilità, chiamato funzione d'onda o curva di distribuzione delle probabilità.

Conosciamo: l'energia cinetica, ossia del moto; l'energia potenziale (distanza dalla terra); l'energia del campo; l'energia termica, ossia l'energia come calore; l'energia di massa ($E=mc^2$).

“L'energia totale – scrive in proposito il Nobel della fisica Frank Wilczek –, che è la grandezza che si conserva, è la somma di molti termini: energia cinetica, energia di massa, energia potenziale, energia di campo. Queste espressioni diverse indicano aspetti della realtà che a prima vista sembrano completamente diversi. Gran parte del concetto di energia, nelle applicazioni, deriva proprio dalla sua capacità di descrivere, e collegare, molti aspetti della realtà”. [1]

L'energia senza aggettivi è l'Energia Informata, Intelligente, Significante e Cosciente; l'energia del Tutto, ossia del Fondamento, che potremmo chiamare anche Divino o Grande Architetto dell'Universo, o Arché, o Atm-Ra.

L'Informazione è una configurazione di energia con valenza simbolica. Ogni aspetto della realtà è energia informata e l'informazione si manifesta attraverso trasformazioni di energia. Il divenire è una trasformazione di pattern di energia informata.

L'informazione cosciente, che alcuni scienziati contemporanei considerano la sostanza del Tutto (Principio, Arché), come ci insegna la fisica quantistica con il concetto di entanglement, si tra-

smette istantaneamente, al di là della velocità della luce, che è il limite entro il quale l'informazione si trasmette a chi è un osservatore e un attore in questo universo spazio-temporale nel quale viviamo.

La luce è energia appartenente al dominio del campo elettromagnetico, il quale imprigiona l'informazione e la fissa in una rete, che è il gramma sul quale è tessuta la vita. In questo senso, come è detto nel Vangelo di Giovanni, la Natura (zoé) è la luce degli uomini, perché la natura è il prodotto del dominio del campo elettromagnetico, che fissa l'informazione entro il limite della velocità della luce, la quale, come insegna Einstein, è una delle componenti dell'equazione che stabilisce il rapporto tra energia e materia: $E= mc^2$.

– **La “magnesia” di Fulcanelli.**

Fulcanelli ci sovviene, spiegando, con le parole dell'alchimia, che airen in greco è la calamita, “la virtù rinchiusa in quel corpo chiamato dai saggi: nostra magnesia”, [2] ossia magnete, la nostra anima terrestre, il campo elettromagnetico che ci avvolge e ci forma.

In greco, spiega ancora Fulcanelli, sideros è ferro e calamita, ossia magnete (magnesia) e calamita è vocabolo che deriva da calamus, dalla radice indoeuropea *kal o *cal (sanscrito *cal), che significa muoversi, gettare, spingere e dalla quale derivano spina, freccia, e canna, dove calamo è la canna per scrivere.

Il gioco di parole ci riporta ad un calamo che è calamita, magnesia o magnete, che è lo strumento con il quale è scritto il nostro corpo, la “nostra magnesia”, il nostro progetto.

Il “fiat lux” è pertanto l'avvio della fis-

olazione, nel limite della luce, dell'informazione e della conseguente produzione del mondo materiale.

Il Logos, il Demiurgo, il lavoratore dell'energia, che è l'agente dell'ardore del Principio (Arché), tesse il mondo dandogli un senso e un ordine.

Nella Tavola Smeraldina il ruolo del tessitore è assegnato al dio lunare Thoth, la lingua di Ra, il Verbo egizio, il Demiurgo.

La luce è il limite nel quale viaggia l'informazione nella rete con la quale è tessuto il mondo ed è, pertanto, un veicolo che rallenta e limita l'istantaneità della trasmissione dell'informazione.

Il Tutto (Principio, Arché) è *istantaneità* e, in quanto tale, *atemporalità* e il suo ardore, che lo fa calare nella luce, lo limita e lo fissa nello spazio-tempo, che è campo gravitazionale.

Acquista così un senso preciso la frase biblica asserente che Dio ha formato il mondo con calcolo, peso e misura.

Il campo elettromagnetico, per dire la stessa cosa in altri termini, è la rete che il Demiurgo estrae dal vuoto quantico annodando il filo di luce con il quale tesse il mondo.

– Campo elettromagnetico.

Nel linguaggio ermetico degli alchimisti, dediti all'Opera, la rugiada celeste, ros, è l'anima, la vita *metallica* che dà vita ai corpi; è quella "magnesia", "calamita filosofica" che ha la virtù attrattiva e che oggi potremmo definire luce come campo elettromagnetico che attrae e forma la materia corporea.

La "magnesia" sorge dall'Occulta Fontana (Libethra) accanto alla quale c'è un'altra sorgente chiamata La Roccia.

"Ambedue – scrive Fulcanelli – scaturir-

vano da una grossa roccia la cui forma assomigliava ad un seno di donna; di modo che l'acqua sembrava colare da due mammelle come se fosse latte. Ora, noi sappiamo che gli antichi autori chiamavano la materia dell'Opera la nostra Magnesia e che il liquore estratto da questa magnesia è chiamato Latte della Vergine".[3]

Nuovi orizzonti scientifici ci indicano che la luce, ossia quell'insieme di fotoni che soggiace alle leggi della meccanica quantistica, è l'agente principale del vivente. Non è una novità, ma oggi è detta in modo nuovo e sulla base di leggi scientifiche.

– Significante

Il campo fondamentale di informazione semantica è "il modello cosmico da cui il mondo manifesto – scrivono Ervin Lazlo-Jude Currivan – deriva le proprie dinamiche e la propria forma". [4]

Il significare è il trasmettere qualcosa per mezzo di segni, simboli che giungono ai nostri sensi: immagini (come disegni o lettere), suoni (un grido o una parola), gesti (un abbraccio o un saluto).

Il significante è l'essenza più intima e astratta della comunicazione, la base della vita per come la conosciamo.

– Coscienza

Il fisico Fabio Truc, nella conferenza tenuta nell'ambito del convegno: "La scienza dell'anima", tenutosi a Napoli il 23 marzo 2019, ha proposto l'idea che l'universo sia composto da frammenti di coscienza e che tali elementi, se strutturati, producano pensiero. Non solo, ma che la coscienza si evolva.

Federico Faggin, fisico e uno dei padri dei microprocessori, nel suo

“Silicio” (Mondadori), scrive che “la coscienza deve essere già contenuta in qualche forma nelle particelle elementari di cui tutto è fatto”.

Faggin, che assegna la coscienza all'essere umano e la consapevolezza agli animali e anche alla materia inerte, propone con il termine Uc (unità di consapevolezza) “le unità ontologicamente elementari di cui tutte le realtà sono fatte”.

Nella teoria quantistica dei campi (TQC) ogni particella non esiste come entità indipendente e separata, ma è uno stato eccitato di un omonimo campo quantico.

Faggin propone un modello nel quale “tutta la realtà è creata da una miriade di entità coscienti che interagiscono tra di loro sulla base di decisioni e azioni individuali basate sul libero arbitrio” e ritiene che “un osservatore che non sia un campo quantico o che appartenga al più alto livello gerarchico deve contenere un certo numero di osservatori di un gradino più basso e far parte di un osservatore di un gradino più alto”.

In questo ambito di ragionamento l'essere umano è un osservatore gerarchicamente elevato e poiché Faggin postula la presenza della coscienza “già nei campi quantici di cui la nostra materia è «fatta»”, è ipotizzabile una coscienza originaria, ossia una coscienza del Tutto, che potremmo definire “inconscio collettivo”, così che ciò che è il Fondamento inconscio per le singole coscienze è la coscienza del Tutto.

“La coscienza – scrive Daniel Siegel – comprende anche la consapevolezza dell'oggetto del conoscere, il <<conosciuto>> e persino di colui che conosce”. [5] “In termini semplici – continua Daniel Siegel – potremmo di-

re che l'osservazione muove l'energia dall'incertezza alla certezza lungo la corrispondente curva di distribuzione delle probabilità”. [6]

– **Grumi di informazione cosciente.**

Siamo **grumi di informazione cosciente** e terremoti di una realtà abissale (eventi), bagnati da una rugiada celeste: avatar di noi stessi nel mondo della materia; phosphoroi (Φωσφόροι), portatori di luce essenziale (informazione), attratti dalla magnesia nel crogiolo della vita, ossia nel crucibulum, il cui geroglifico alchemico è la croce [7].

San Cristoforo, che porta Cristo ‘Χριστός’, oppure che porta oro Χρυσός è simbolicamente il corpo che porta la luce.

Oro, infatti, dal latino aurum e dall'antico greco ayròs, deriva dalla radice sanscrita hari, dal significato di raggio di luce (hirana=oro).

E qui si pone la seconda parte della Tavola Smeraldina alla quale sarà dedicata una successiva riflessione, dove saranno presi in esame i concetti di teologia (théos – lógos) di teurgia (théos – èrga) e taumaturgia (thauma – éergon).

[1] Frank Wilczek, Una bellissima domanda – Scoprire il disegno profondo della natura, Le Scienze

[2] Fulcanelli, Il mistero delle cattedrali, Mediterranee

[3] Fulcanelli, Il mistero delle cattedrali, Mediterranee

[4] Ervin Lazlo-Jude Currivan, Cosmo, Urano Edizioni

[5] Daniel Siegel, I misteri della mente, Cortina

[6] Daniel Siegel, I misteri della mente, Cortina

[7] Vedi Fulcanelli, Il mistero delle cattedrali, Mediterranee.

(2^a parte sul prossimo numero)



PENSIERI IN VERSI

QUANDO

di Regina di Saba

Quando
al mattutino risveglio
gli occhi non cercano
“Un” volto
e riconoscono nei volti
mille se stessi,

quando
il proprio minuscolo mondo
è assorbito e vissuto
quale intero universo,
in armonioso respiro,

quando
in serale riposo
si chiudono gli occhi
all'aprirsi del cuore
sul Sole Notturmo,

allora,
d'incanto,
si fa Vita la Morte !

PIETRA FILOSOFALE

di Regina di Saba

Lascia che io possa
scivolarti d'accanto e,
senza il tocco della mano,
il giovane volto carezzi,
sebbene all'animo mio tanto antico!

Lascia che io conosca,
amandoti con gli occhi,
il corpo tuo e,
nella tua pelle perdendomi,
io ti ritrovi!

Lascia che io senta,
dal fremito sottile,
il nostro involucro divenire coppa,
calamita della Divina Scintilla
che tinge e trasmuta!

Lascia che, immergendomi in te,
io mi renda di sale, pietrificandomi:
lascia che io sia, pur se dissolta,
Pietra Filosofale!

LA MELAGRANA

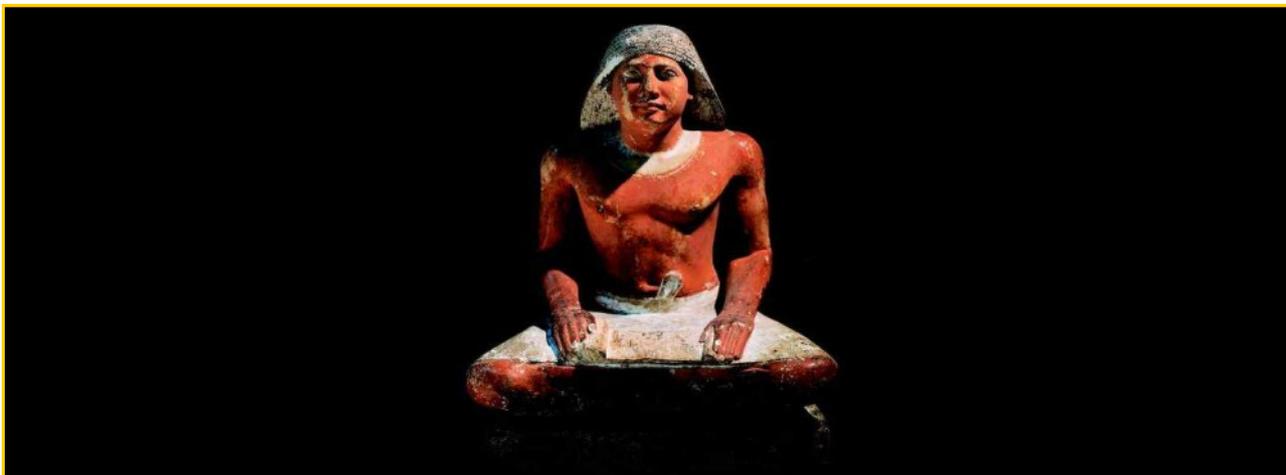
di Rhazes Abu

Una forma unitaria arrotondata
racchiude insieme mille componenti.
Una bianca membrana tien velata
la forma che li rende differenti.

Un chicco non si stacca facilmente.
Come geloso della sua dolcezza
non si rivela a chi profanamente
ignora il senso della sua ricchezza.

La melagrana è un simbolo binario.
Da un lato rappresenta ciò che è esterno.
Aprendola, ci appare uno scenario

aperto al vasto mondo del suo interno.
All'unità si oppone il suo contrario.
Fuori dal guscio ognuno ha il proprio inferno.



LA POSTA DELLA REDAZIONE

redazione@sophia-arcanorum.it

BASTET

Tra gli animali domestici più comuni sicuramente il gatto è tra i più amati ed utili poichè si presta benissimo per cacciare i topi. Viceversa, nell'ambito proprio del simbolismo questo felino è considerato in guisa prettamente negativa. E' dato a sapere che il gatto di razza fulva venne come ammaestrato nell'antichità egizia verso l'anno 2000 a.C. Mostrava la classica coda dei canneti è già era conosciuto nel ' Libro dei morti' avente la testa decapitata propria della serpe maligna Apophis. La figura del gatto addomesticato venne in tempi assai brevi sostituita dalle divinità aventi l'aspetto del leone. Infatti, Bastet era la dea i cui connotati erano identici a quelli del gatto che dapprima impersonificava una leonessa. Più avanti nel tempo i gatti venivano quasi sempre mummificati e rappresentati in immagini di chiaro stampo femminile aventi proprio la testa del gatto. Dalla terra egizia essi presero la via della Grecia per poi giungere a Roma in cui vennero presi in considerazione quali attributi della dea Diana. Soprattutto quelli di razza nera si ritenevano forieri di poteri magici tant'è che la loro cenere ben appianata aveva la proprietà di allontanare ogni sorta di parassiti. Nell'ambito della cultura celtica, questi felini stavano a simboleggiare le forze malevole e venivano immolati nel cui tempo la dea germanica settentrionale era rappresentata sopra di un carro sospinto da tantissimi gatti. L'occhio intriso di mistero del gatto mutevole all'incidenza luminosa veniva temuto poichè considerato come ingannatore. La sua prestanza lo rendeva cacciatore nelle più pro-

fonde tenebre. Ciò faceva credere che andasse di comune accordo con le tenebre stesse. Era ferma credenza che fosse legato alla cupidigia ed a tutto quanto si rispecchiava nella crudeltà. Questo animale lo si riteneva alla stregua di uno spirito ausiliario (spiritus familiaris) appartenente alle streghe che giungevano ai propri sabba a cavallo di gatti neri. Ancora oggi il gatto nero viene ritenuto come animale funesto portatore del male. E' veramente curioso ed al tempo stesso interessante osservare come nei papiri cosiddetti ' comico - satirico ' hanno a presentare una specie di mondo quasi capovolto, in cui i ratti a bordo di carri utilizzati per il combattimento alimentano la guerra contro i gatti asseragliati in una spessa fortezza. Secondo l'opinione di alcuni psicologi, il gatto viene ritenuto come una bestia prettamente femminile per antonomasia, ovvero un animale tipico della notte. Di fatti, l'essere femminile s'immerge maggiormente nell'atmosfera notturna ed ancora non meglio decifrabile della propria esistenza diversamente dai costumi maschili. Il popolare sentire dell'umanità considera il gatto animale dal carattere ipocrita contrastante il concetto dell'anima raffigurante in molti antichi emblemi araldici. Lui possiede molta energia capace di renderlo instancabile contraddistinto da un'eccellente scaltrezza che mette in atto quando deve cacciare le sue prede. Per queste ragioni le stirpi famigliari sveve, svizzere e borgognone hanno appositamente incluso nei propri stemmi araldici la figura del felino quale simbolo di libertà.

Fr. Gian Luca Padovani

INDICE DEI NUMERI DELL'ANNO 2020

N° 33 - 1° trimestre 2020:

- Editoriale: Al Solstizio d'inverno. (La Redazione) pag.3
- Benvenuto dicembre. (Sor. Nadia) pag.5
- Inno al Sole del Faraone Akhenaton pag.6
- Il concetto massonico di eguaglianza. (Carlo Quattrocchi) pag.10
- La leggenda di Agrippa di Nettesheym. (Sator) pag.15
- La Reintegrazione Universale. (Robert Ambelain) pag.20
- La posta della Redazione: L'Arca dell'Alleanza. (G.L. Padovani) pag.23
- Indice dei numeri dell'anno 2019 pag.25

N° 34 - 2° trimestre 2020:

- Editoriale - Equinozio di rigenerazione (La Redazione) pag.3
- Quale vita? (Giuseppe Rampulla) pag.5
- Il concetto di Quintessenza (Carlo Quattrocchi) pag.15
- L'iniziazione, l'araldo e il cor-actum (Silvano Danesi) pag.21
- Salmo 133. (Francesco Brunelli) pag.30
- La posta della Redazione: L'astrologia nell'antico Egitto (G.Padovani) pag.33

N° 35 - 3° trimestre 2020:

- Editoriale - Corsi e ricorsi della storia (Pippo Rampulla) pag.3
- Considerazioni sul concetto di laicismo (Sator) pag.6
- Il filantropo e il petrolio umano (Silvano Danesi) pag.14
- Alchimia Qabbalah e dintorni (Hera) pag.19
- In memoria di un Fratello (Mi.Ma.Gi.) pag.25
- La posta della Redazione: I Misteri (G.L.Padovani) pag.26

N° 36 - 4° trimestre 2020:

- Editoriale: Scienza e potere . (Giuseppe Rampulla) pag.3
- Lo strano caso di Aleister Crowley (Sator) pag.6
- La conoscenza e la religione nel percorso massonico. (Silvano Danesi) pag.12
- La morale ed il lavoro massonico (Arturo Reghini) pag.19
- ... E vivo (Regina di Saba) pag.24
- Locandina della Tavola rotonda "La chiave della vita" pag.25
- La posta della Redazione: La Luce. (G.L. Padovani) pag.26



**Ai nostri lettori, a tutte le Sorelle
e tutti i Fratelli
giunga il nostro auspicio
per un luminoso nuovo anno
che cancelli le tenebre
dell'annus horribilis trascorso.
Con l'impegno di tutti, le tenebre
non prevarranno sulla luce.**

***Saggezza, Unione e Forza!
La Redazione***

